



«Vivo i miei giorni chiedendo misericordia»

Il popolare cantante ammette: «Ho sempre avuto un rapporto profondo col sacro». Una carriera iniziata nel coro gospel della sua città, oggi il trentatreenne di Latina inizia a fare un bilancio della propria vita. A sorpresa, rivela: «Mi piace andare in chiesa».

Dipendenza da diario. Un vizio antico per Tiziano Ferro, che faceva il liceo quando ha preso ad annotare sul quaderno, con la calligrafia del primo della classe, tutto quel che gli accadeva.

«Scrivevo lettere lunghe, ad amici, parenti e professori. Ma non le spedivo mai. Perché una lettera inviata è un documento che perdi per sempre. Allora mi sono detto che era meglio scrivere a me stesso. E da allora non ho mai smesso».

Perché?

«Amo la mia vita e non voglio rischiare di dimenticarlo mai. È diventata la mia psicoterapia. D'altronde, il mestiere dell'autore io me lo sogno sempre così: sai quei quaderni bellissimi, rilegati, che compri in quelle cartolerie che sembrano gioiellerie, tu seduto, ti arriva il pensiero nobile, lo scrivi in questi bar romantici, che ne so a Dublino o a Berlino. Invece no: compri questi quaderni, non li riempi mai, perché le idee poi le scrivi dietro gli scontrini, mentre sei in treno, mentre stai in aereo, mentre

sei di corsa, te le segni sul cellulare. I dischi precedono le tue aspettative».

È capitato anche con *X dono*, brano che dopo un inizio in sordina è diventato il tormentone dell'estate 2001. Ed è accaduto anche con *Alla mia età*, scritto per chi, come lui, si è trovato in una situazione in cui gli è caduto il mondo addosso, tutti si sono allontanati per relegarlo alla solitudine. Finché, grazie a Dio, è scattato il momento del perdono per quanto subito. Comprensione che Ferro ha messo in musica e nella canzone diventa:

«Perché Dio mi ha suggerito che ti ho perdonato e ciò che dice lui va ascoltato».

Lo hai scritto perché suonava bene o ne sei davvero convinto?

«Convintissimo. Innanzitutto della necessità di prendersi la responsabilità delle proprie mancanze e anche di accettare le scuse. Ed è vero che ascolto il Suo suggerimento. Io ho sempre avuto un rapporto molto profondo col sacro e con la religione. E ci tengo a tenerlo vivo: mi piace andare in chiesa da solo, quando non c'è nessuno. Sembrerà ridicolo, io se ho troppe persone intorno a me, mi sento usurpato del diritto di pregare come vorrei. Amo andare in chiesa. Ma gli sguardi altrui mi intimidiscono e il dialogo con Dio appartiene solo a me e alla mia solitudine. Mi piace cercare la chiesa più vicina, in qualunque città io sia. Lo faccio quando ne sento il bisogno: quando non c'è nessuno e se devo ringraziare Dio. Non entro



mai in una chiesa per chiedere o supplicare, mi sentirei di troppo, quasi sporco. Se c'è una funzione in corso, poi, ancora peggio: mi sembrerebbe di essere spiato. Il mio rapporto con la religione è così privato che mi sento quasi violato se sono costretto a condividere i miei momenti di raccoglimento con qualcuno, anche solo per il fatto di essere nello stesso posto».

Perché la chiesa per Tiziano Ferro è la fine di un percorso. Lo ha scritto nei suoi testi e nei suoi diari. C'entra il fatto che da ragazzino cantava in un coro gospel di Latina?

«Scoprire il rapporto con Dio legato all'allegria e ringraziare il divino con il canto, il ballo, con concerti per tutta Italia e l'incontro con ragazzi di tutto il mondo mi ha cambiato la visione del canto e del rapporto con la religione. Ho cantato gospel dai 15 ai 18 anni ed è lì che il direttore del coro mi ha scoperto ed è iniziata la mia carriera da solista». Ora, che Tiziano Ferro abbia la luce negli occhi non si può negare. Così come il fatto che abbia la faccia più giovane e la testa molto più adulta dei suoi 33 anni.

Quando l'ho incontrato e si è presentato in jeans e maglietta, come un ragazzino qualsiasi e non come la star che è, ho visto una persona semplice. «Ma allora qual è la differenza tra noi e lui?», mi sono chiesta ad alta voce. E lui ha riso. Alternando il sorriso nel resto dell'intervista. Poi, avvicinandomi quasi a sussurrarmi qualcosa, ha ammesso:





L'amore è una cosa semplice
Tiziano Ferro
Feltrinelli, 2013
pagine 123, euro 7,00

«Io ho una piccola presunzione. Che la mia musica può essere utile anche per gli altri. È come una boa al centro di una tempesta. A me ha aiutato a superare dubbi e fragilità. Mi ha insegnato ad affrontare il dolore: non si può attraversare il filo della vita senza bagnarsi».

E lui d'acqua ne ha presa. A cominciare da quando era un adolescente, triste e solo, vittima della bulimia. Ma come non ricordare gli scherzi dei compagni di classe che, conoscendone la pigrizia e la sua fatica nel correre, giocavano a rincorrerlo per poi gridare, quando lo toccavano: "Tocco Ferro!". Eppure ha sempre perdonato.

«Io credo in Dio e nel perdono, nella misericordia e nell'amore reciproco. Il cristianesimo si basa sullo scambio di perdono e misericordia. Io mi sento così, voglio essere così, e se sbaglio mi pento e magari mi nascondo, ma ogni volta che la vita mi dà qualcosa di bello... vado da Dio e lo ringrazio. Vivo i miei giorni rendendo conto al Signore. Capisco che è un modo molto singolare di vivere il mio rapporto con Lui. È vero che l'uomo ha cercato Dio per dare un senso all'esistenza. Io cerco in Lui uno sguardo di conforto e non mi piace vederlo come il simulacro delle risposte che non so darmi, della fortuna dalla quale non mi sento baciato. Sono un empirico, vivo di esperienza e di fatica, non riuscirei mai a impigrirmi al punto da affidare tutte le speranze alla presenza dello Spirito Santo, ma so che comunque Lui è lì. È quell'aura che mi accompagna dandomi ottimismo, è quel vago senso di supporto, a prescindere da tutto, che mi fa stare meglio».

Non c'è niente da fare. Tiziano è proprio bello e buono, fuori e dentro.

«Ma anche il mondo è buono e io l'ho scritto spesso».

Anche nella canzone *Xdono* che lo ha lanciato. «L'ho composta in una giornata di dicembre del 2000. Avevo vent'anni, poco in comune con i miei coetanei e tantissima voglia di vivere come loro. Sul diario lo scrissi, convinto che forse se me lo appuntavo sarebbe successo davvero. Ero tormentato dai sogni. Di notte mi abbandonavo a quello che volevo e di giorno mi abbandonavo a quello che non era. Scrivevo "a manetta". Lavoravo nello studio tecnico di geometra di mio padre. Ma un giorno, mentre lo stavo raggiungendo in studio, avvertii l'impulso di fermarmi a riflettere e mi sedetti su una panchina del parco comunale intitolato ad Arnaldo Mussolini, al centro della città di Latina. Iniziai così a scrivere *Xdono*: tempo 15 minuti e il testo è uscito nel modo più naturale. L'avevo dentro».

Oggi quella panchina è coperta da firme e per i fan è diventato luogo di culto.

«Appena posso torno a casa: niente mi rigenera come Latina nei giorni di festa. La mia terra restituisce sempre pace ai miei "perché" scombinati e l'odore degli alberi che mi ricordano l'infanzia mi rassicura. È qui che oggi mi chiedo in che modo si dipaneranno i fili della mia vita, è a questo paesaggio familiare che oggi affido i miei sentimenti più fragili. Non saprei spiegarlo diversamente, ma sento che la mia terra e io siamo fatti l'una per l'altro e ci apparteniamo, ci possediamo, ci invadiamo, ci controlliamo, come in una bizzarra guerra d'amore in cui alla fine degli scontri ci si ama per quello che si è».





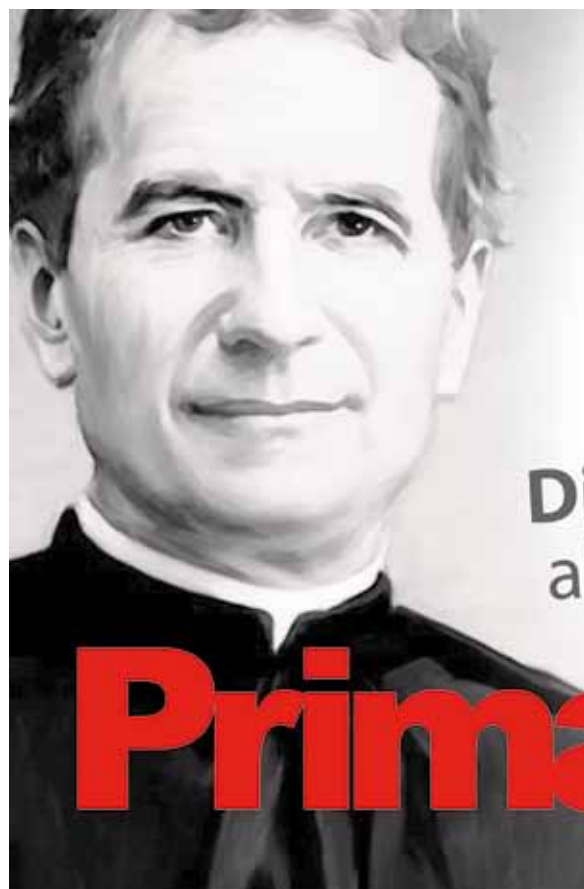
E chi è Tiziano Ferro lo sanno i suoi ammiratori, ma anche coloro i quali hanno letto i suoi diari, di cui una selezione è finita in due libri. Prima *Trent'anni e una chiacchierata con papà* e poi *L'amore è una cosa semplice*. Pubblicati da Kowalski, rivelano sentimenti profondi. Come i brani che il cantante scrive (suoi sono testi e musica), facendo breccia solo nel cuore di chi è sensibile.

«Sono convinto che la tristezza e il dolore vanno affrontati per arrivare a un miglioramento: il sole esiste per tutti, anche nei giorni grigi».

Roberta Maresci

redazione.rivista@ausiliatrice.net

Per gentile concessione del mensile BenEssere,
San Paolo Editore



Frequenze

ALBA (città)	BIELLA (città e provincia)
88.800 FM	103.900 FM
ALESSANDRIA (città e provincia)	CUNEO (città e provincia)
98.000 FM	88.900 FM
ASTI (città e provincia)	TORINO (città e provincia)
99.100 - 98.000 FM	89.000 - 99.000 FM
	STREAMING
	www.primaradio.it

Diamo voce
alle **storie** più belle!

Primaradio
www.primaradio.it